

Seregno, 8 novembre 2020

Gratitudine e benedizione per i 70 anni del Piccolo Cottolengo di Don Orione

Settant'anni non sono settant'anni.

Sono giorni e notti, sono ore e ore, sono sorrisi e abbracci, sono lacrime e grida, sono feste e lutti.

Settant'anni non sono settant'anni.

Sono volti, sono storie, sono eroismi nella carità, sono affetti e strazi nella separazione, sono consolazioni e pene.

Settant'anni non sono settant'anni.

Sono racconti di santità ordinaria: accogliere, servire, compatire, riabilitare, dare sollievo e dare speranza, competenza e compassione, lavori di squadra e sacrifici personali.

Che cos'è che trasforma una data – 70 anni! – in una celebrazione e non solo in una collezione di cimeli del passato?

Il fatto è che Dio scrive nel libro della vita quello che non sarà dimenticato, quello che il tempo non farà invecchiare, quello che l'impazienza degli uomini e il disagio per l'umanità ferita vorrebbe forse mettere da parte.

Nel libro della vita di Dio tutto è scritto al presente: ogni nome di consacrato, di consacrata, di operatore, di ospite, di professionista, di benefattore, di volontario è scritto e convocato, perché partecipi alla festa dell'anniversario, ma soprattutto perché siamo certi che non perderà la sua ricompensa nei cieli.

Non mi è possibile essere presente per il ricordo del settantesimo dell'Opera. Mi è possibile però ammirare, ringraziare e benedire.

Mario Defri.